

Zitierhinweis

Carocci, Roberto: Rezension über: Massimo Lunardelli, Dieci pericolosissime anarchiche, Torino: Blu Edizioni, 2012, in: Il Mestiere di Storico, 2013, 1, S. 216, DOI: 10.15463/rec.1189729143



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Massimo Lunardelli, *Dieci pericolosissime anarchiche*, Torino, Blu Edizioni, 255 pp., € 16,00

Il volume restituisce il percorso umano e politico di dieci militanti libertarie, in un periodo compreso fra gli ultimi anni dell'800 e la fine della seconda guerra mondiale.

La ricerca prende le mosse dagli anni della repressione crispina che portò molti esponenti politici a riparare all'estero, giungendo in gran parte negli Stati Uniti d'America, dove formarono comunità di emigranti socialmente omogenee e politicamente orientate. All'interno di questi ambiti, come a Paterson o a New York, Ersilia Cadevagni e Ernestina Cravello vissero a lungo, apportando un loro contributo, attraverso scritti e conferenze, ma anche ponendosi al centro della tessitura di reti di solidarietà e corrispondenza. Dagli Stati Uniti, l'a. ci conduce nella Milano di primo '900, dove Leda Rafanelli, Clotilde Peani e Maria Rygier erano animatrici degli ambienti libertari cittadini con i quali collaborarono a diversi livelli. La ricostruzione dei profili biografici prosegue negli anni del Biennio rosso, in cui troviamo Elena Melli implicata nella strage del «Diana» del '21, Virgilia D'Andrea alla direzione dell'Unione sindacale italiana e Nella Giacomelli alla redazione di «Umanità Nova». La ricerca conduce attraverso le peripezie della diaspora dell'antifascismo europeo, approdando, con Fosca Corsinovi e Maria Bibbi, alla guerra civile spagnola cui presero parte attivamente, per poi proseguire negli anni del secondo conflitto mondiale e il primo periodo della Repubblica italiana.

Dal testo emerge un racconto corale di donne dalle condizioni materiali assai misere, costantemente controllate dalla pubblica sicurezza – in Italia come in esilio – e sottoposte a pedinamenti, controlli domiciliari, censura postale e spesso costrette al carcere, al confino o al manicomio. Affiorano anche i profili di donne in rivolta contro le varie forme assunte dal principio di autorità, accomunate da un impegno pratico e da una frequentazione intellettuale di varia inclinazione dottrinarie e dalla mutevole modalità espressiva. Da questo punto di vista, i loro contributi si misurano con le fiabe per bambini scritte da Rafanelli, per il «Corriere dei Piccoli», o gli acuti articoli di Giacomelli per la stampa sovversiva o il tentativo estremo di Elena Melli di conservare e ordinare, senza successo, gli ultimi scritti di Errico Malatesta.

Oltre le vicende specifiche, l'a. offre una panoramica generale su alcuni tratti del movimento anarchico italiano, in particolare sugli ambienti del fuoriuscitismo. Ma il merito maggiore del volume risiede nel porre al centro dell'indagine una dimensione femminile, spesso oltremodo offuscata in ambiti a netta prevalenza maschile.

Nel sostenere l'impianto della ricerca, sebbene l'a. indichi alcuni riferimenti archivistici, come il Casellario politico centrale dell'Archivio centrale dello Stato e il fondo «Ettore Molinari» conservato dalla Biblioteca «Angelo Mai» di Bergamo e una bibliografia essenziale, la genericità dei richiami sulle origini delle notizie, però, tende a rendere fragile l'insieme del lavoro proposto.

Roberto Carocci